



COMUNITA' IN CAMMINO



Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

XXX Domenica del T.O.
23.10.2022

Anno 6
N. 4

DICO A TE, ALZATI

Lc 7,14



Anno pastorale 2022 - 2023

RICOMINCIAMO INSIEME

Donaci un cuore semplice e umile

Carissimi

in questa Domenica, con la parabola del fariseo e del pubblicano, Gesù vuole insegnarci qual è l'atteggiamento giusto per pregare e invocare la misericordia del Padre. Il fariseo prega Dio, ma in verità guarda a sé stesso. Ritenendosi giusto, egli si vanta del bene che fa e si permette di giudicare l'altro, trascurando il comandamento più importante: l'amore per Dio e per il prossimo.

La preghiera del pubblicano, invece, è essenziale. Agisce da umile, sicuro solo di essere un peccatore bisognoso di pietà. Se il fariseo non chiedeva nulla perché aveva già tutto, il pubblicano può solo mendicare la misericordia di Dio. Dobbiamo riconoscere che siamo peccatori, che le nostre mani sono vuote, che abbiamo bisogno del perdono e della grazia di Dio.

Non basta domandarci quanto preghiamo, ma dobbiamo anche chiederci come preghiamo! Troviamo del tempo ogni giorno per Dio: ne abbiamo bisogno! Ma evitiamo di avere un cuore superbo, che compromette ogni azione buona, svuota la preghiera, allontana da Dio e dagli altri.

Buona settimana.

Don Filippo, assieme a don Giancarlo, don Luciano e Joseph

**“Se la preghiera del superbo non raggiunge il cuore di Dio,
l'umiltà del misero lo spalanca”**

Papa Francesco



Commento al Vangelo

Pregare è dare del “tu” a Dio e dimenticare se stessi

Il fariseo inizia bene la sua preghiera: “O Dio, ti ringrazio”, sono le parole giuste. Ma poi sbaglia tutto quando ne spiega la ragione: perché non sono come gli altri... tutti imbroglioni, ladri, falsi, disonesti. “Io sono molto meglio degli altri”. Non si può lodare Dio e disprezzare i suoi figli. Ed ecco la preghiera da sbagliata diventa insensata: tutto prende a ruotare attorno a due lettere magiche, anzi stregate: io, io, io: “io sono, io digiuno, io pago”. Il fariseo adora il proprio io, non riesce a pronunciare la parola più importante del cosmo è: “Tu”.

Pregare è dare del tu a Dio. Ringraziando perché il centro della fede non è mai ciò che io faccio o non faccio per Dio, ma ciò che Lui fa per me. A ben guardare, quello che il fariseo adora non sono altro le norme della legge. Il Dio a cui presta il suo culto è la regola. In realtà, i precetti della legge, dicono i rabbini, sono come la siepe che costeggia la strada, servono per non sbagliare strada, per non perdere la direzione, ma Dio non è la siepe: Lui è in fondo alla strada come un mondo che si apre, un abbraccio caldo, un oceano creativo, onda di luce e di pace.

Gioia di vivere, terra e cieli nuovi. Il fariseo ha le parole e l'atteggiamento, di un uomo che non si aspetta più nulla dal domani, senza più desideri. Ha tutto, è sazio, appagato, fermo. Una stupidità che blocca il pensiero, chiude il cuore, distrugge la fonte interiore del desiderio. La sua è diventata la vera vita atea. Infatti: **Dio è il totalmente Altro, che entra nella storia perché la storia diventi totalmente altra da quello che è (K. Barth). Dio è diversità che viene, perché la vita sia trasformata e fiorisca. Ma il fariseo non ha nulla che attenda di fiorire, non vuole un Dio altro da sé, lo vuole identico a sé.**

In realtà si rivolge alla caricatura di Dio, alla sua maschera deforme. **Invece il pubblicano,** grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo:



“O Dio, abbi pietà di me peccatore”. E **mette in campo corpo, cuore, mani e voce: batte le mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica e di dolore, dove una brevissima parola cambia tutto: «tu», «Signore, tu abbi pietà».** E poi un lamento: “Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, non sono contento di me. Vorrei essere diverso, vorrei cambiare, ma non ci riesco, non ce la faccio ancora,

ma tu perdona e aiuta”. Il pubblicano desidera e spera, e vorrebbe riuscire a cambiare, magari domani, magari solo un pochino, “però sì, **con il tuo aiuto, Signore, qualcosa farò, anche solo piccolo passo**”. E tornò a casa sua **giustificato, cioè trasformato e pronto a un primo piccolo grande passo buono.**

Padre Ermes Ronchi

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2022

«Di me sarete testimoni» (At 1,8)

Cari fratelli e sorelle!

Fermiamoci su queste tre espressioni-chiave che riassumono i tre fondamenti della vita e della missione dei discepoli:

1. «Di me sarete testimoni» – La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo

Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno...E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. **L'identità della Chiesa è evangelizzare.**



Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: **la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa.**

...ai discepoli è chiesto di vivere la loro *vita personale in chiave di missione*: sono inviati da Gesù al mondo non solo per *fare* la missione, ma anche e soprattutto per *vivere* la missione a loro affidata.

2. «Fino ai confini della terra» – L'attualità perenne di una missione di evangelizzazione universale

La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre “in uscita” verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane “di confine”, per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale.

3. «Riceverete la forza dallo Spirito Santo» – Lasciarsi sempre fortificare e guidare dallo Spirito

Come «nessuno può dire: “Gesù è Signore”, se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3), così nessun cristiano potrà dare testimonianza piena e genuina di Cristo Signore senza l'ispirazione e l'aiuto dello Spirito. Perciò **ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui.** Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale – voglio sottolineare ancora – ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo.

Cari fratelli e sorelle, **continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane.**

Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: **profeti, testimoni, missionari del Signore!** Maria, Regina delle missioni, prega per noi!

Francesco

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

dal 24 al 30 ottobre 2022

LUN 24	ore 18.30	Rinnovamento nello Spirito a San Pio X
	ore 20.45	Incontro gruppo giovani
MAR 25	ore 15.30	Tombola per la terza età a San Pio X
	ore 20.30	Incontro gruppo giovanissimi
MER 26	ore 20.45	Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale
GIO 27	ore 17.00	Adorazione Eucaristica a San Pio X e a Gesù Lavoratore
	ore 20.30	Carismatici a San Pio X
VEN 28	ore 17.15	Incontro di catechismo 1 ^a media
	ore 18.00	Incontro di catechismo 4 ^a elementare
	ore 18.00	SANTA MESSA PER I DEFUNTI SUL LAVORO A GESÙ LAVORATORE



Per i missionari e le missionarie

Preghiamo insieme per i missionari e le missionarie che, inviati in diverse parti del mondo, scrivono con le proprie vite una storia di amore al servizio del Vangelo.

Franciscus

SETTIMANALE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

PARROCCHIA GESÙ LAVORATORE

Via don L. Orione, 3 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

PARROCCHIA SAN PIO X

Via Nicolodi, 2 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 7792910
e-mail: spioxmarghera@gmail.com

ORARIO SS MESSE

Giorni feriali ore 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 10.30

ORARIO SS MESSE

Giorni feriali ore 7.45 – 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 8.00 – 10.00



Nei giorni festivi Santa Messa alle ore 18.30 per tutte le parrocchie di Marghera presso la chiesa dei “SS. Francesco e Chiara”